

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Quella cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 1

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 30 — 14 — 6.50
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 29 Agosto.

LA CRISI MUNICIPALE DI VENEZIA

L'amministrazione del Comune di Venezia attraversa una crisi municipale, cioè a dire un periodo di incertezza nell'andamento delle cose e di eccitazione nell'animo dei cittadini.

Una crisi municipale non può a meno di recar turbamento nell'amministrazione della cosa pubblica, e le discussioni che i giornali sollevano naturalmente intorno ad essa cagionano sempre irritazioni, dissapori e discordie fra i cittadini.

Le crisi municipali sogliono essere la inevitabile conseguenza di una lunga serie di circostanze delle quali riesce difficile stabilire a chi spetti la responsabilità.

La crisi di Venezia però non è nel numero di queste, imperocché è sorta all'improvviso, senza ragione e perfino senza scopo.

Essa fu provocata dalla più inconsulta, dalla più sfrenata e dalla più miserabile partigianeria.

Viene dato un banchetto in onore del ministro delle finanze, uno dei difensori di Venezia ed uno dei quaranta esigliati dall'Austria. Vi assiste il rappresentante del sindaco, il quale fa un brindisi laudativo al ministro del re.

Ebbene, il partito che si dice e che veramente si crede più moderato e più monarchico di tutti gli altri costringe il sindaco a sconfessare il suo rappresentante.

Il sindaco lo sconfessa di fatto, ed ecco la crisi.

Ma dov'è — noi domandiamo — dov'è quel sentimento di riguardo verso la persona di un ministro del re, sentimento dal quale dipende il prestigio e l'autorità del governo di fronte alle popolazioni? Spettava per lo appunto ai moderati il disconoscerlo ed il disprezzarlo?

Dov'è il contegno serio, grave e decoroso vantato sempre dai moderati, come loro patrimonio esclusivo, come loro prerogativa inalienabile?

Le parole dell'assessore Ruffini valevano la pena di una crisi municipale?

È serio, è grave, è decoroso l'averla fatta sorgere da una causa tanto frivola e tanto meschina?

Quando i moderati di Venezia si mostrano tali, oggi in cui sono maggioranza — che cosa non farebbero domani, se dovessero essere minoranza?

Imperocché le maggioranze hanno degli obblighi superiori a quelli delle minoranze, ed alle minoranze fu sempre permesso un contegno che nelle maggioranze non sarebbe tollerabile.

Considerando la crisi municipale di Venezia, gli è appunto questo pensiero che ci arresta.

Noi non sappiamo che cosa farebbero domani quei moderati se dovessero essere minoranza; e siamo tanto meravigliati della loro condotta d'oggi che forse lo saremmo meno domani se dovessimo vederli costituiti in un partito veramente e propriamente fautore dell'Austria.

LOUIS BLANC AL MEETING PER LA PACE IN PARIGI.

Luigi Blanc era stato invitato a presiedere il meeting per la pace che ebbe luogo l'altrieri a Parigi e del quale Victor Hugo aveva la presidenza onoraria.

Luigi Blanc non poté aderire all'invito e scrisse ai promotori del meeting una lettera in cui, dopo essersi scusato di non poter accettare la presidenza del Comizio, così continua:

Io non sono di quelli che oppongono il patriottismo al cosmopolitismo. Questi due sentimenti, quando non si sacrificano l'uno all'altro, sono conciliabilissimi. Il cosmopolitismo non è contrario al patriottismo, come il patriottismo non lo è allo spirito di famiglia. L'amore che si ha per il proprio paese non impedisce che si ami l'umanità; l'amore che si ha per l'umanità non impedisce che si ami il proprio paese.

Io non sono di quelli che credono di aver detto tutto quando hanno gridato alla utopia. Nulla hanno di pratico che non sia uscito da un'idea, nulla di volgare che da principio non sia sembrato falso. Una verità è la verità d'ieri; una utopia è spesso la utopia di domani. L'idea di sostituire l'arbitrato alla guerra non deve dunque essere unicamente giudicata dalle difficoltà che presenta la sua realizzazione, e, quanto a me, io sarei tentato di dire dopo Gian Giacomo Rousseau — che se un progetto di questo genere resta ineseguito, non è già perché sia chimerico, ma perché gli uomini sono insensati, e che l'esser saggi in mezzo ai pazzi è una specie di pazzia.

E quale pazzia maggiore di quella che consiste nell'addottare un metodo il cui risultato quasi inevitabile è quello di punire la forza mediante il suo stesso successo! Perché, finalmente, il massacro di molte migliaia di uomini, la disperazione delle loro madri e delle loro mogli, la miseria dei loro figli, lo spopolamento delle campagne, l'abbandono della agricoltura, la paralisi dell'industria e del commercio, l'aumento esagerato delle imposte — tutto questo forma il bilancio non solo della disfatta ma anche della vittoria.

A questo orribile grido: Guai ai vinti! la storia faccia questa vendicatrice risposta: Guai ai vincitori!

Chi è l'uomo nefasto che ha resa la Germania vittoriosa della Francia sotto Napoleone III? È Napoleone I. Sì, Napoleone I ci condannava alla orribile guerra dalla quale abbiamo sofferto tanto, quando spartiva la Germania con la punta della sua spada, quando calpesta la Prussia vinta, quando continuava l'opera incominciata sotto il regno di Luigi XIV, con l'incendio del Palatinato, quando pro-

vocava in tal guisa lo slancio nazionale che abbattè la nostra fortuna militare a Lipsia e che infuse in ogni cuore tedesco l'inestinguibile brama di una patria sostituita a varie altre.

Vedendo la Francia caduta nelle mani di un altro Napoleone, la Germania doveva naturalmente ricordarsi, ed infatti si è ricordata, che l'aquila è un uccello da preda. Ma che ha essa mai guadagnato colla sua vittoria sulla Francia? Essa vi ha guadagnato di diventare sempre più la conquista della Prussia: vi ha guadagnato di dover subire il potere militare della Prussia, tutela militare e burocratica di cui Berlino è il centro: vi ha guadagnato l'esaurimento delle sue risorse, e per ciò che riguarda i più, un eccesso di miseria dietro il quale appare già lo spettro della Rivoluzione. Sventura ai vincitori!

Ed una cosa che devesi notare si è che la guerra fa della pace un male quasi altrettanto grande della guerra stessa.

Che valgono, infatti, i trattati nello stato attuale del mondo? Ciò che varrebbe una lega così concepita. « Il furto è proibito, a meno che il derubato non sia più debole del ladro. » Niente di più semplice. Allorché due privati sottoscrivono un contratto, i tribunali son lì pronti a constatarne la violazione ed a farla punire. — Ma, quando due governi hanno firmato un trattato, se uno di essi lo viola, dov'è il giudice?

In effetto quindi i trattati non obbligano che la potenza che non è in grado di lacerarli. Inutili pieghi di carta, essi non servono che a dare una apparenza di regolarità alle usurpazioni del più forte. Che la forza muti di mano: il trattato scompare e lascia luogo ad un altro trattato, il quale altro non è che la consacrazione temporanea dello spostamento della forza.

Senza parlare della pace di Vestfalia, che pose termine alla guerra dei trent'anni, che resta ormai di quei famosi trattati del 1815 che dovevano dare al diritto pubblico europeo una base incrollabile? La Francia ha forse conservato le sue frontiere? L'America ha mantenuto le sue? La corona dei Cesari germanici è rimasta sul medesimo capo? La Germania non è diventata prussiana? Il re di Piemonte non è diventato re d'Italia?

Prendiamo il trattato di Parigi, quel trattato che doveva per sempre proteggere il Turco contro l'ambizione dei successori di Pietro il Grande. Se si vuol sapere quanto pesava sui destini della Turchia, non si ha che a domandarlo al Sultano.

I trattati sono tregue che finiscono là dove comincia per uno dei contraenti il potere d'inschiarsene.

Da ciò la preoccupazione di tutti i governi di organizzarsi in modo d'essere, ad un dato momento, i più forti; da ciò quel vecchio proverbio saggiamente imbecille: *Si vis pacem para bellum.*

« Provare che la pace è in generale preferibile alla guerra, scrive benissimo Rousseau nel suo *Riassunto delle idee dell'abate Saint-Pierre*, equivale ad dire un bel nulla a colui che crede d'aver delle ragioni per preferire la guerra alla pace, e mostrargli i mezzi di stabilire una pace durevole, non è che eccitarlo ad opporvisi. »

Ciò è vero, soprattutto per gli imperatori ed i re; occorre loro il potere di essere ingiusti.

L'abate Saint-Pierre diventò in tutti i gabinetti d'Europa un oggetto di risa per aver detto che la vera gloria dei principi consisteva nel formare la felicità dei sudditi.

Tanto candore meravigliò.

Il fatto è che gli imperatori ed i re, che sono i padroni, hanno bisogno della guerra per restare i padroni. Primieramente ella serve a circondarli con un apparato di potenza che la bestialità umana non manca di scambiare per maestà: in secondo luogo essa fornisce loro un mezzo per mantenere degli eserciti permanenti che essi impiegano poi, capitando il caso, a schiacciare coloro che chiamano « i nemici dell'interno » vale a dire gli amici della libertà.

Infine la guerra permette loro quando la porpora si gualcisce, di ritemperarla nel sangue umano.

È ben vero che questo calcolo non riesce sempre giusto. La guerra che, ai nostri giorni, condusse Napoleone III a Sedan, aveva già condotto Napoleone I a Sant'Elena. Ma i popoli vennero presi così di sovente al laccio della gloria militare, l'orgoglio di assoggettare gli altri popoli li ha così di sovente accecati sull'onta del loro proprio servaggio, che i Cesari cedono volentieri alla tentazione d'assicurare la loro dominazione colla guerra.

Il 12 luglio 1870, alla vigilia della spaventevole sventura in cui ci trascinandò il secondo impero, io scriveva da Londra al giornale il *Rappel*: « Dove si vuol finire? È proprio detto che l'oro della Francia sarà gettato al vento, che i francesi andranno ad uccidere od a farsi uccidere, che l'Europa si scuoterà, che l'industria s'arresterà, che il commercio agonizzerà, che il lavoro mancherà, che il progresso s'aggraverà, che la libertà arretrerà, che l'umanità genererà, perché una carta di più sia posta nel giuoco di un Cesare imbarazzato? »

È ciò che avvenne, e pur troppo lo si sa. Il liberalismo inaspettato dei voti dell'esercito aveva inquietato Napoleone III: egli temeva per suo figlio; voleva rafforzare la sua dinastia e la guerra che l'ex imperatrice chiamava, si dice, « mia guerra » fu intrapresa perché il futuro padrone che ci veniva destinato fosse battezzato coll'acqua del Reno.

Non si deve dunque far calcolo sulla realizzazione dei pensieri generosi che animano gli amici della pace, finché i popoli non apparterranno a sé stessi atteso che, lo ripeto, ai re ed agli imperatori abbisogna la guerra.

Non basta già il desiderare lo stabilimento di un grande tribunale arbitrale. La questione è di conoscere da quali arbitri potrebbe essere composto. Dopo tutto, è in qualità di arbitri che i governi dell'Europa attuale si sono riuniti per risolvere la questione d'Oriente, e alla maniera in cui l'anno sciolta, si può di leggieri giudicare ciò che sarebbe rappresentato da essi; il principio dell'arbitrato.

Il trattato di Berlino nulla ha dato all'Italia, perché essa non si è fatta sufficientemente temere; nulla ha dato alla Francia, perché la si sa dedicata intieramente al proprio rialzamento ed interessata ad essere disinteressata.

Ha tolto la Bessarabia ai Rumeni, compagni d'armi dei Russi durante la guerra, perché i Rumeni hanno il torto di non essere una grande potenza. Ma viceversa, ha lasciato prendere l'isola di Cipro dall'Inghilterra ed abbandonare la Bosnia all'Austria, e ciò per il semplicissimo motivo che l'Inghilterra e l'Austria non hanno il torto di annoverarsi fra i deboli. Finalmente enorme parte ha dato alla Russia, perché la Russia poteva dire: *Nominor leo.*

Quanto alla durata del trattato di Berlino, sarebbe davvero meraviglioso che visse più lungamente di quelli che lo hanno preceduto. Frattanto, si opprimono i Bosniaci per impedir loro d'essere oppressi dai Turchi: si scannano per affrancarli.

Vi ha dunque oggigiorno qualche cosa di più urgente da fare che il bandire la pace perpetua, ed è di lavorare dappertutto pel trionfo del regime che, solo, è di natura da renderla possibile: il regime veramente repubblicano.

La guerra ha cause tali a cui bisogna por mente se si vuole che ne scompaiano gli effetti. La sostituzione dell'arbitrato alla guerra sarebbe una cosa eccellente, ma essa non si verificherà che nel giorno in cui i popoli saranno guariti dal male di avere un padrone.

Aggradiate ve ne prego, caro cittadino, e fate aggradire ai vostri colleghi, l'assicurazione della massima devozione.

LUIGI BLANC.

Ecco il testo delle risoluzioni che furono votate dal Comizio:

« 1. Considerando che la forza non può in nessun caso vincerla definitivamente sulla giustizia;

« Che la guerra se tronca momentaneamente delle divergenze internazionali, non può risolverle in un modo permanente;

« Questa riunione dichiara che le guerre devono aver fine, e che gli Stati civilizzati devono ricorrere ad un mezzo onesto e realmente efficace per porre un termine alle divergenze che possono sorgere fra essi, ed assicurare così la pace generale.

« 2. Questa riunione protesta solennemente contro la condizione attuale dell'Europa armata, dappoiché essa considera i grandi armamenti come un peso intollerabile per l'industria ed il commercio, un ostacolo permanente alla civilizzazione, un'onta per la scienza politica dell'epoca: essa respinge inoltre questi armamenti come un peso tale da provocare delle ostilità e da condurre a quelle lotte stesse che i governi pretendono d'aver il desiderio di impedire.

« 3. Considerando che le classi lavoratrici delle differenti nazioni non hanno fra esse alcun motivo di querele, essendo i loro interessi dovunque identici, questa riunione esprime la speranza che i lavoratori di tutti i paesi organizzeranno, più presto che sia possibile, un movimento d'opione tendendo ad assicurare una pace permanente, e voteranno per candidati favorevoli all'Arbitrato, credendo che quando così si sarà fatto, i Parlamenti e gli uomini di Stato scopriranno subito il mezzo di arrivare ad una pratica di questo principio.

« 4. Ogni membro di questa riunione s'impegna a fare tutti i suoi sforzi

per indurre il governo del suo paese a concorrere allo stabilimento di un tribunale d'Arbitrato internazionale. »

L'industria della canapa

Il *Diritto* ha preso da qualche tempo ad esaminare con una serie di articoli assennati, le industrie italiane. Riassumiamo quello che riguarda la canapa dove troviamo dati interessanti e saggiissime considerazioni:

La coltivazione della canapa e del lino è una antica produzione italiana i cui prodotti non solo provvedono al bisogno del consumo interno, ma sono ancora ricercati ed apprezzati all'estero.

Tuttavia anche da questa sorgente di lavoro e di guadagno non traggiamo tutto quel partito che dovremmo cavarne.

Dalle recenti indagini della Direzione d'agricoltura si ricava che si producono annualmente in Italia 959,000 quintali di filaccia di canapa e 233 quintali di filaccia di lino; in tutto circa un milione e 200 mila quintali di materia prima per la filatura e tessitura. Di queste filacce si fa una esportazione che varia da 242 mila a 490 mila quintali; cioè dal quarto a quasi la metà del prodotto è mandato a lavorare all'estero. Non è insignificante per un paese nel quale si deplora continuamente che il lavoro scarseggia.

Ciò però che è più rilevante si è che mentre vendiamo all'estero tanta materia, si verifica una eccedenza di importazione nei filati di lino e di canapa che varia da 40 a 45 mila quintali all'anno: cioè ricompriamo dall'estero altrettanta materia prima allo stato di filo che abbisogna alla nostra industria tessile.

La maggior parte della canapa e del lino prodotti in Italia vien filata a mano e tessuta a domicilio, ed è industria domestica delle donne di campagna, specialmente nelle sere e nei giorni piovosi dell'inverno. Così non è possibile rendersi esattamente conto del numero delle braccia alle quali questa lavorazione porge lavoro.

Da criteri approssimativi si calcola che il numero degli operai occupati nella lavorazione della canapa e del lino negli opifici, esclusa la filatura e la tessitura domestica sia di 500 operai per la filatura meccanica; 6000 per la fabbricazione di cordami e 30 mila per la tessitura.

In tutto vi sono in Italia 47 mila fusi dedicati alla filatura meccanica della canapa e del lino.

A renderci conto dello stato di questa nostra industria rimpetto a quella di altri paesi basti sapere che la Gran Bretagna ne ha 1,700,000, la Francia 750,000, l'Austria 300,000, la Germania 286,000, il Belgio 200,000; il piccolo Belgio ne ha più che il quadruplo dei nostri.

Ed intanto le diverse regioni d'Italia producono canape e lini di qualità apprezzatissime.

Il bolognese ed il ferrarese che entrano quasi per la metà in questa produzione danno canape e lini che sono i migliori d'Italia, e servono specialmente alla filatura.

Le canape del Piemonte di fibra più grossa, servono di preferenza per la corderia. I lini napoletani e quelli dell'Alta Italia, specialmente di Cremona, danno bellissime e lunghe fila a fibra lunghe e setose.

E tutto ciò non ostante che la coltivazione della canapa e del lino non sia fatta in Italia con quella cura che si richiederebbe per avere i migliori prodotti da destinare alla filatura ed alla tessitura.

Finora v'era nei dazi di confine una causa che sosteneva questa trascuraggine dei coltivatori. Le tariffe convenzionali per questi articoli erano così curiosamente combinate che l'industria nazionale non trovava tor-

naconto che a produrre filati e tessuti grossolani. Per filati e tessuti fini il commercio trovava il suo vantaggio ad approvvigionarsi all'estero. Questa dev'essere stata causa non ultima del ritardo che si è verificato nello sviluppo di questa industria. Ora che siamo liberati dalle tariffe convenzionali colla Francia, colla quale abbiamo i maggiori scambi, potremo esser più giusti colla industria nostra.

Tuttavia, quantunque dalle statistiche del movimento di confine si rilevi che nei tessuti grossolani l'esportazione superi talora l'importazione di una quantità che nel 1871 è ascisa al massimo di 3200 quintali; in complesso per i tessuti di ogni altro genere l'importazione supera costantemente l'esportazione da 10 a 39 mila quintali all'anno.

Sommiamo dunque. Sono dunque in media 42 mila quintali di filati e 20 mila di tessuti che provvediamo dall'estero per il nostro consumo. Detratti questi 62 mila quintali dai 300 mila quintali di filaccia che in media esportiamo, ecco lo stato di questa industria.

Possiamo essere abbastanza soddisfatti in quanto alla produzione della materia prima, che è non trascurabile oggetto di scambio coll'estero; quantunque potrebbe anche da questa ottenersi molto di più se i coltivatori vi usassero maggiori cure, e frenando la malintesa avidità di ricavarne più prodotti dalla stessa coltivazione, fibre, semi, olio, attendessero di più alla produzione della materia tessile.

In quanto però all'industria manifatturiera noi dobbiamo fare ardenti voti perchè essa prenda un maggiore sviluppo. In sostanza, noi non provvediamo intieramente al nostro consumo.

CORRIERE VENETO

Pordenone. — Il treno ferroviario, proveniente da Vienna, subì ieri mattina un ritardo di circa tre ore in causa di guasti manifestatisi in un asse, presso la stazione di Pordenone. Si rese necessario il trasbordo dei passeggeri, ma non accadde alcuna disgrazia.

Venezia. — L'*Adriatico* narra il seguente curioso fatto:

Ieri circolava per la città la storia di un bambino che s'era trovato morto nelle acque dell'Arsenale, e si parlava di infanticidio. Assunte delle informazioni in proposito possiamo assicurare che bensì l'altro ieri alle 2 pomeridiane dal canale del vecchio bacino dell'Arsenale, da un manuale addetto ai lavori fu tratto un bambino galleggiante; ma che questo non era altro che un corpicino d'infante imbalsamato forse da moltissimi anni riempito di stoppa e cogli occhi di vetro. Ciò nullameno venne consegnato alla giustizia per le ricerche relative.

Forse qualche famiglia in passato aveva fatto imbalsamare la salma del bambino, e qualche erede, trovato questo corpo imbalsamato in disordine, se ne spogliò gettandolo nelle acque, o forse sarà stato un preparato vecchio e guasto di qualche museo anatomico.

— Ieri a Venezia era giorno di fatti curiosi. Eccovene un altro narrato dal *Tempo*:

Nello intendimento di cogliere sul fatto certi malintenzionati, l'ufficio di questura disponeva l'altrazera un curioso servizio di guardie nei pressi di S. Giuliano. — Diciamo curioso perchè due degli agenti messi in aspettativa dei merli che doveano calare ad una data ora, vestivano abiti muliebri. Lo stratagemma della Questura essendo stato scoperto da alcuni curiosi, si fece ressa intorno ai due uomini-donne, a preservare i quali da non improbabili brutti scherzi, si chiamarono ed intervennero le guardie di Questura in uniforme. Da qui la voce, abbastanza strana, dell'arresto di due agenti di pubblica sicurezza vestiti da donna. — Questa voce fu accolta e pubblicata in un foglio della città.

Due guardie di P. S. che passavano per la strada formarono uno dei girovaghi venditori, gli seguirono le copie del giornale e lo tradussero in carcere, deferendolo poscia all'autorità giudiziaria per offese ed oltraggi a pubblici funzionari.

Il pretore urbano ieri mattina, constatato che l'arrestato non poteva offendere le guardie, gridando il titolo

di un articolo inserito in un giornale che aveva tra mani, ordinò l'immediata scarcerazione del girovago venditore, mandando agli atti la querela delle autorità di pubblica sicurezza.

CRONACA

Padova 30 Agosto

L'angina difterica. — In questa stagione di bagni e di villeggiature le condizioni igieniche di un Comune acquistano molto facilmente importanza economica. Bagnanti e villeggianti si allontanano, com'è naturale, da quei luoghi dove inferisce od anche solo serpeggia una malattia contagiosa.

Così è che i Comuni hanno interesse di smentir le notizie di siffatte malattie, e quando trovano giornali compiacenti lo fanno assai volentieri.

Io credo quindi opportuno di dichiarare che non ho mai stampato una notizia sulle condizioni igieniche di questo o quel Comune, se non mi risultava da rapporti ufficiali.

Faccio questa dichiarazione in risposta al *Giornale di Padova* che accolse la smentita dell'esistenza dell'angina a Teolo.

Agli interessi di un Comune od alla compiacenza di un giornale, io credo che sia da anteporre la verità.

Furto audace. — Mentre i signori coniugi Farina l'altra sera dopo le otto erano usciti dalla propria casa sita in via S. Luca per prendere una boccata d'aria, alcuni ladri approfittando della circostanza, si recarono a derubarli.

Stavano già compiendo la loro impresa quando alcuni cittadini del vicinato s'accorsero che in una stanza della casa vi era acceso un lume. Non sapendo come spiegar il fatto di quel lume mentre i padroni di casa erano fuori, suonarono il campanello per assicurarsi che cosa fosse.

Appena suonato fu aperta la porta e vi uscirono due individui che si videro fuggire precipitosamente.

La gente gridò loro dietro ai ladri, ai ladri.

Giunsero varie persone e tra queste una guardia daziaria, la quale unitamente ad un altro cittadino e ad un sergente dei bersaglieri potè arrestarne uno.

Il ladro fu subito consegnato alla questura ove venne riconosciuto per certo B.G. d'anni 26, parrucchiere di Padova. Nella perquisizione fattagli sulla persona gli fu trovato un coltello, una chiave e un portafoglio contenente una lira e pochi cent.

Recatasi sul luogo del fatto, la P. S. rinvenne una piccola leva di ferro, un orologio d'argento ed uno scalpello del quale si servirono per aprire il tiretto di un armadio, dove hanno potuto rubare una cinquantina di lire circa.

Ieri stesso furono eseguiti altri quattro arresti di persone indiziate quali complici del furto.

Questo furto ha avuto una coda che pare inventata.

Quando il barbiere venne arrestato, gli si fece come il solito gran gente d'attorno, ed un farmacista, curioso come gli altri, lasciò il negozio per veder anche lui di che cosa si trattava. Un piccolo mariuolo se ne accorse, entrò nella farmacia ed alleggerì il cassetto di quel che conteneva.

Il farmacista che ritornando trovò il cassetto vuoto, prese subito in mano una penna e si mise a scrivere un trattato sulle possibili conseguenze della curiosità.

Consiglio Comunale. — Nelle sedute del Consiglio Comunale, raccolto in sessione ordinaria d'autunno, che avranno luogo il 2 settembre alle ore 8 1/2 pom., ed il 4 e seguenti dello stesso mese alle ore 1 pom., si tratterà sul seguente ordine del giorno: per la seduta 2 settembre p. v.

Seduta pubblica

1. Rinuncia degli Assessori cav. To-

lomei dott. Antonio, cav. Bellini nob. dott. Teobaldo, Romanin Andriotti Alessandro, cav. Da Zara dott. Moise, nob. Fanzago dott. Francesco, Colle dott. Attilio; e nomina di otto Assessori effettivi.

2. Estrazione a sorte di metà degli Assessori supplenti e nomine relative.

3. Nomina dei revisori dei conti del Comune.

Seduta segreta

4. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà in sostituzione del sig. Camporese dott. Andrea, che cessa per anzianità.

5. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile in sostituzione del sig. Borgato ing. Agostino, che cessa per anzianità.

6. Nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero in sostituzione dei signori Lupati nob. dott. Giulio e Colle avv. Attilio.

7. Nomina di due membri della Congregazione di Carità in sostituzione degli onorevoli Leonarduzzi cav. avv. Zaccaria e nob. Dalla Vecchia dott. Pio.

8. Nomina del Preside e di quattro Membri del Consiglio d'amministrazione della Casa d'Industria.

9. Nomina di un Membro della Commissione Giovanelli in sostituzione del sig. Breda Giuseppe Stefano che cessa per anzianità.

10. Nomina di due Membri del Consiglio d'amministrazione della Casa di Risparmio in sostituzione dei signori Emo Capodilista conte cav. Antonio e Maluta Giovanni, che cessano per anzianità.

11. Nomina di un Membro della Commissione visitatrice delle Carceri Giudiziarie, in sostituzione del sig. cav. Mattioli dott. Jacopo, che cessa per anzianità.

12. Estrazione a sorte di un Membro della Deputazione al Museo e nomina relativa.

13. Rinnovazione di metà della Commissione Comunale sanitaria.

14. Nomina di cinque Membri della Commissione di Sindacato per la tassa sulle professioni, sugli esercizi e sulle rivendite 1878.

15. Nomina della Commissione di Sindacato per la tassa sul valore locativo.

16. Nomina di un Delegato del Comune pel Convitto normale maschile.

Ordine del giorno

per le sedute 4, 5 e seguenti

Seduta pubblica

17. Acquisti di Area per la nuova strada alle Acquette.

18. Domanda fatta a tenore dell'articolo 15 della legge Comunale perchè una porzione di territorio appartenente al nostro Comune sia aggregata a quello di Cadoneghe.

19. Rifabbrica in ritiro della Casa Cavazza Maluta in via S. Bernardino.

20. Relazione sul lavoro di ristaurò sull'ala destra del Capitaniato e proposte relative.

21. Proposta di acquistare due palchi, una nel Teatro Nuovo, l'altro nel Teatro Concordi.

22. Preventivo del Comune pel 1879.

Notizie «per la quale». — Se mai qualche cuore pensasse (il cuore veramente non pensa, ma tira-mo via) se mai, dunque, qualche cuore pensasse ai reggimenti che sono nella provincia di Verona per le grandi manovre e desiderasse sapere giorno per giorno, se non quello che stanno facendo — almeno il paese dove si trovano — ecco qui notizie per la quale.

Le esercitazioni cominciarono il 28 con una prima fazione tra Castelnuovo e Pescantina. Alla sera accampamento a San Rocco di Palazuolo. — Nel 30, seconda fazione. A sera accampa-

mento a Veggio e Custoza. — Nel 31, terza fazione. A sera accampamento a Guidizzolo. — Nel 2 prima operazione con nemico segnato. Seconda divisione accampata a Castelnuovo. — Nel 4, seconda operazione con nemico segnato. — Nel 6, formazione del primo corpo, marcia di spostamento, campo fra Gambusa, Alboino, Pavone. — Nel 7, prima fazione di corpo d'armata contrapposto fra Gottolengo ed Isorella. — Nell'8, marcia manovra fra Montechiaro e Carpenedolo. — Nel 10, seconda fazione ed accampamento ad ovest di Montechiaro. — Nel 12, rivista a Ghedi e partenza delle truppe per la propria destinazione.

Nei giorni non accennati si farà riposo.

Ieri l'altro in una casa in via Casa di Dio vecchia, cadde il pavimento di un granaio pieno di frumento.

Fortuna volle che nessuno si trovasse sotto.

Teatro Garibaldi. — La stagione non è propizia ai teatri e iersera al Garibaldi non vi era molta gente, ma quella che c'era si divertì ed applaudì molto il prestidigitatore sig. Giuseppe De Stefani, il quale eseguisce i suoi giuochi con molta precisione e senza le solite ciarlatanerie.

Diario di P. S. — Dagli agenti di questura, verso le 11 1/2 di meacordi venne proceduto all'arresto di due monelli, uno di 11 anni e l'altro di 10, perchè senza abitazione essendo fuggiti dalla casa paterna.

Questi due ragazzetti sono recidivi in tale fatto, e ciò non induce a sperar molto bene del loro avvenire.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda Cittadina oggi 23, alle ore 8 pomerid. in Piazza Unità d'Italia:

1. Polka — *E poi?* — Bercauovich
2. Sinfonia — *Zingara* — Balfé.
3. Mazurka — *Non rassegnarti* — Muzzato
4. Terzetto finale — *Roberto il Diavolo* — Mayerber.
5. Valzer — *Vettura* — Bianchi.
6. Potpoury — *Precauzioni* — Petrella
7. Marcia.

Una al di. — Due evasi dal bagno vanno a vestirsi da grandi signori, dandosi attorno, per giunta, l'odor di muschio.

Quando stanno per rimettersi in viaggio, intenzionati a riparare in più sicuri lidi, l'uno soggiunge all'altro:

— Ed ora, che cosa risponderemo quando ci domanderanno di dove veniamo?

— Diremo doppiamente la verità; — risponde l'altro; — diremo che veniamo..... dai bagni! —

Bollettino dello Stato Civile
del 27.

Nascite. — Maschi 2. — Femm. 4.
Matrimoni. — Bosco Antonio fu Luigi, guardia freno ferroviario, con Baldon Vittoria di Francesco, sarta, entrambi celibi di Padova.

Morti. — Romagnoli-Salvagnini Carolina fu Orazio, d'anni 61, sarta, coniugata. — Danieli Luigia di Giacinto, d'anni 1 e mesi 4. — Noventa Elisabetta fu Vincenzo, d'anni 73, villica, coniugata. — Tutti di Padova.

Gucciaro Giuseppe di Bernardo, di anni 22, soldato nel 2° regg. fanteria, celibe di Monte San Giuliano.

Corriere della Sera

Va sempre più prendendo consistenza la voce che l'on. Zanardelli, recandosi fra pochi giorni a Iseo, terrà un discorso ai suoi elettori, nel quale riaffermerà il programma del Ministero e renderà conto del suo operato tanto all'interno che all'estero.

Da concordi notizie di più giornali tedeschi relative a Nobiling risulta l'intenzione delle autorità di farlo trasportare in un manicomio, perchè la sua attuale costante astensione da qualsiasi risposta alle domande dirietegli, ed

il suo contegno assolutamente apatico verso tutti coloro che lo avvicinano fanno nuovamente rinascere il primo sospetto d'una grave lesione cerebrale. Là però verrebbe sottoposto alla più rigorosa osservazione scientifica perchè non resta del tutto escluso l'altro sospetto di un'abilissima simulazione.

DA ROMA

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 29.

Poche righe per riassumervi le principali notizie... in aspettativa, perchè, per ora, non si hanno che notizie in aspettativa.

Venerdì è atteso a Roma l'onore Cairoli, e lui giunto si prenderanno le ultime risoluzioni sul ministero d'agricoltura. Questo verrà ricostituito com'era prima, salvo per gli istituti tecnici che rimarranno al ministero dell'istruzione, e forse la statistica e l'economato che resteranno l'uno all'interno, l'altro alle finanze.

Non si è però ancora pensato al titolare e tutti i nomi che si fanno non sono che invenzioni più o meno vicine alla probabilità. Come già vi scrissi, al Varè non si è pensato, quantunque sia uomo di merito non comune. Si vorrebbe, per il nuovo dicastero, un uomo di intelligenza eletta, che potesse esercitare una influenza nei consigli della corona, e per questo pare sian messi da parte alcuni individui che parevano indicati, ma che in sostanza sono piuttosto mediocri.

Di un uomo intelligente ed energico si sente grande necessità, perchè tutta l'attività si riassume oggi in Zanardelli, Seismit-Doda e Cairoli, gli altri non costituendo nel consiglio dei ministri che la turba dei contenti di tutto e degli aderenti d'ogni proposta.

Non so se le esigenze del ministero, o almeno di quelli che ne tengono le redini, potranno essere soddisfatte, perchè uscendo dalle mediocrità, si troveranno con persone che faranno anche sentire il peso della loro influenza. Ma se ciò deve far posto ad un'alta intelligenza di sinistra, il cui nome si viene susurrando, e che non vi scrivo per non commettere una grossa indiscrezione, sarebbe probabilmente un vantaggio di non poco momento.

La polemica per il Lazzaretti continua, ma non è ancora tornato il Cavaraggio da Arcidosso, sicchè si è sempre in aspettazione dell'inchiesta. Del resto, si viene notando un curioso amalgama, a proposito di questo fatto. Contro il ministero si sono trovati gli elementi più retrivi della destra, quelli che sostengono il principio della politica preventiva: gli elementi più ragionevoli della destra, come l'Opinione, appena conobbero i fatti si sono ricreduti. Cogli altri si sono uniti i nicoterini, e di ciò nessuna meraviglia, perchè il Nicotera portò il regime preventivo al massimo dell'arbitrio; ma la Riforma si è messa pure della partita, e questo reca meraviglia a molti, perchè si sa che la Riforma è di Crispi, e siccome il Crispi, vecchio liberale, è sempre stato avverso al sistema preventivo, c'è davvero da meravigliarsi che ora, per mezzo dei suoi organi, lassi credere di trovarsi volentieri in si brutta compagnia.

UNA TRAGEDIA IN MARE

Dal nostro corrispondente in Malta — scrive l'Osservatore Triestino — riceviamo oggi la seguente narrazione sul cruento fatto avvenuto a bordo del bark inglese Onaway:

Oggi partì da Malta per Trieste il bark inglese Onaway cap. W. Wilmot carico con diverse merci e proveniente da Nuova-York.

Il cap. Wilmot fu costretto di entrare nel porto di Malta per un fatto atroce che successe a bordo mentre trovavasi nelle vicinanze di Capo Passero. — Il fatto è questo.

Al momento della partenza dell'Onaway da Nuova-York mancò dal

bordo un marinaio inglese: il capitano volle completare l'equipaggio, e due marinai greci si presentarono per l'imbarco (Nicolas Peler e Manuel Margin) i quali dissero che non s'imbarcherebbero l'uno senza l'altro; il capitano che voleva tosto partire li imbarcò entrambi: a bordo il capitano aveva la moglie e due bambini.

Durante il viaggio regnò perfetta armonia fra l'equipaggio. Nella notte del primo agosto, circa alle ore 11, trovandosi il bastimento nelle vicinanze di Capo Passero, il marinaio che era di guardia al castello di prora e che dovea essere cambiato, visto che uno dei marinai greci (Nicolas Peler) veniva verso di lui, gli chiese se veniva a cambiarlo; questi rispondendo negativamente gli si avventò contro e con una scure lo percosse con tale forza nel capo che cade privo di sensi. Il Nicolas Peler dopo quest'atto chiamò a sé il Mate (secondo ufficiale) che era di guardia dicendogli che si vedeva un lume da prora; portatosi esso colà, l'assassino lo percosse nella testa con la medesima scure dicendogli: questo è il lume; all'istante comparve l'altro marinaio greco (Manuel Margin) il quale con altre scure di cui era armato colpì il Mate che giaceva supino privo di sensi. Allora unitisi entrambi i due greci mossero verso la cabina del nostromo e del cuoco.

Il nostromo udendo un strepito inusitato sortì dalla cabina ma nel momento istesso venne colpito alla testa e così il cuoco che lo seguiva; rifugiatisi i colpiti verso poppa tentarono di salvarsi nella camera del capitano, ma raggiunti dai due assassini, ebbero altri colpi di scure e di coltello e stramazzerono. Il capitano, destato dalla moglie che spaventata gli disse, « sento in coperta dei gemiti come di chi è ferito o assassinato, » si precipitò alla porta con un revolver alla mano e trovò il nostromo insanguinato fra le mani dei due greci.

Il capitano tirò allora dei colpi di revolver che fallirono, e gli assassini si tirarono verso prora: pochi istanti dopo essi ritornavano per assalire il capitano; questi che aiutato dalla moglie aveva ricaricato il revolver, lo scaricò nuovamente contro di essi, ma nell'oscurità non credè d'aver colpito. Il cuoco ferito venne a lui, ed egli credendolo uno dei malfattori gli gridò d'allontanarsi; la moglie intanto sopraggiunta con un fucile lo consegnò al cuoco che era estremamente malconco. Il capitano non vedendo più i due assassini volle cercarli, quando un marinaio inglese, anch'esso ferito, disse che i due avevano gettato in mare una scala e poscia si erano gettati essi stessi fuori di bordo. La notte oscura, la confusione, l'obbligo di aiutare i feriti, impedì al capitano di farli inseguire in mare con una scialuppa, ed ei poggiò verso Malta dove ciò che scrisse venne deposto al tribunale.

Corriere del mattino

La Procura del Re in Padova

Quantunque debole, modesta e priva di qualunque autorità, la nostra voce fu udita in Roma ed il ministro guardasigilli ha fatto pubblicar nell'Avvenire la seguente dichiarazione:

« Qualche giornale ha annunciato che Pon. Conforti aveva direttamente ordinato il sequestro del giornale il Bacchiglione.

« Possiamo completamente smentire una tale voce, ed aggiungiamo che l'attuale Ministro Guardasigilli, dal tempo che regge l'amministrazione della giustizia, non ha mai ordinato alcun sequestro di giornali. — Solo una cosa ha fatto; ha pubblicato intorno alla stampa una circolare in cui si leggono i più liberali intendimenti. »

Mentre esortiamo la Procura del Re in Padova a riflettere su queste parole del ministro di grazia e giustizia — ringraziamo vivamente la Capitale, il Dovero, la Ragione, la Riforma e tutti gli altri giornali che

risposero al nostro appello, riproducendolo ed appoggiandolo con parole tanto lusinghiere all'indirizzo del Bacchiglione.

Telegrafano da Palermo, che le guardie di questura, noscostesi nei locali del Tribunale militare, sorpresero in flagranti ed arrestarono i ladri che vi si introducevano con chiavi false da alcuni signori. L'istruzione del processo è incominciata.

È stata respinta la domanda di monsignor Celesia, arcivescovo di Palermo, che aveva chiesto l'executur: dimanda che sarà sempre respinta fino a tanto che egli si circoscriva a domandare il solo executur, e non la regia nomina o presentazione.

L'Adriatico ha da Roma, 29:

Cairoli è arrivato unitamente al suo segretario Maffei; andarono ad incontrarlo alla stazione i ministri, i segretari ed amici, ed ebbe una grande accoglienza.

Egli è ristabilito completamente in salute.

Il ministro Conforti prepara un progetto per l'incameramento dei beni delle parrocchie e fabbricerie, al quale si collega una operazione finanziaria del ministro Doda.

Nel discorso che farà ai suoi elettori, Zanardelli tralascierà di parlare della politica estera devoluta ai ministri Corti e Cairoli, discorrendo invece di quanto riguarda gli affari dell'interno.

Confermasi che Mac-Mahon si dimetterà prima che scada il termine del settennato.

È aspettato in Italia il re Giorgio di Grecia.

Si ha da Gorizia che l'autorità procedette a perquisizioni ed a nuovi arresti di patrioti. Le autorità militari apparecchiavano nuove chiamate.

Dispacci del Secolo: Parigi, 29. — Si moltiplicano le dicerie circa gli sforzi dei reazionari per indurre Mac-Mahon a dare le sue dimissioni, qualora le prossime elezioni dovessero dare ai repubblicani la maggioranza anche nel Senato.

Secondo la France, Mac-Mahon avrebbe avuto anzi intenzione di presentarle il giorno dopo la festa delle Ricompense agli espositori, ed è perciò che il ministero avrebbe differito tale solennità.

Nondimeno tali voci, anzichè destare inquietudini, vengono accolte con indifferenza.

— Si dice che Gambetta stia per prender moglie.

— Il governo intende di rilasciare ai premiati dell'Esposizione un certificato provvisorio fino a quando siano preparate le medaglie.

— Il barone Hoeghverst è giunto ieri da Firenze in un calesse tirato da cinque cavalli, impiegando nel viaggio ventun giorni.

— Le adesioni al Congresso della pace sono numerosissime. Ogni giorno aumentano.

Il Congresso socialista si riunirà privatamente: gli inviti sono stati molto limitati.

Vienna, 29. — Telegrafano da Pest che furono ripresi i lavori fortificatori nel paese di Botenthurm.

Si ha da Serajevo che gli ulani fecero prigionieri, presso Blasni, 31 cannonieri turchi e presero 2 cannoni.

Telegrafano da Atene che i turchi terrorizzano la Macedonia. Le popolazioni provocheranno l'intervento russo.

Telegrafano da Berlino: Un corriere di Gabinetto ottomano portò finalmente le ratifiche del Sultano.

Il Governo germanico lascia all'Italia ed alla Francia, le quali proposero un Congresso per la rettificazione dei confini greci, anche l'iniziativa di un accordo per una favorevole mediazione verso le potenze a cui concorrerà caldamente anche la Germania.

La Lombardia ha da Parigi, 28: La curia romana ordinò in tutte le chiese delle preci per la riuscita delle trattative colla Germania.

GAZZETTINO

Il Giornale degli Economisti che si pubblica in Padova contiene il seguente sommario:

La scienza statistica nel secolo passato e nel presente. (Prima lezione di Statistica letta dal Prof. Dott. Antonio Gabaglio dell'Università di Pavia il 23 gennaio 1878.

Il Salario. (Saggio di una esposizione sistematica delle sue leggi.) G. Toulo.

Rassegna di fatti economici — Considerazione sul trattato di Berlino dal punto di vista economico. — sguardo all'Inghilterra alla Francia ed all'Italia. — E. Forti.

Rassegna Agraria. — I progressi dell'Agricoltura — causa momentanea del pauperismo rurale. — Rimedi. — Il Ministero di Agricoltura — Le scuole — Fiere — Esposizioni e congressi. — A. Caccianiga.

L'Esposizione di Parigi. — A Caccianiga.

Rassegna industriale. — Le locomotive senza focolare — La fotografia applicata all'esame dei vini — Ferrovie pensili — La carboniera di Bacu Abis — Il siluro Whitehead — Illuminazione elettrica di stabilimenti industriali. — A. Favaro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Alla seduta della conferenza monetaria Fenton, americano, disse che gli Stati Uniti speravano se non una decisione favorevole alle loro proposte, almeno l'espressione di una opinione la quale permettesse di sperar che questa decisione sarebbe presa in altro momento. Fu presentata la formula di risposta agli Stati Uniti.

RAGUSA, 29. — Gli insorti tennero un consiglio presso Trebigne. La maggioranza decise di combattere.

LONDRA, 29. — Il Times ha da Costantinopoli che Tottleben domandò alla Porta che spedisca delle truppe regolari per occupare le frontiere di Rodope a fine di prevenire un conflitto che si dice sia anche scoppiato cogli avamposti russi.

VIENNA, 29. — Le ricognizioni spedite da Serajevo giunsero il 25 corr. presso Vlasuica. Gli insorti si disperarono; la maggior parte ritornarono alle loro case. Il 28 corr. a Blagni si arresero 32 redifs col comandante e 2 cannoni. I primi distaccamenti della XXXVI divisione sono giunti a Banjaluca. L'avanguardia di questa divisione è giunta a Brod.

LONDRA, 29. — Il Daily News ha da Vienna che la voce che la divisione Szapary sia stata battuta e fatta prigioniera dagli insorti, non ebbe alcuna conferma. Il Daily Telegraph dice che Filippovich ricevette comunicazione che gli insorti offrono di sottomettersi se loro si accordi una larghissima autonomia.

BUDAPEST, 29. — Un'ordinanza imperiale controfirmata da tutti i ministri autorizza ad impiegare la 83ª divisione della fanteria degli honveds a fare il servizio di sicurezza pubblica all'interno e provvisoriamente anche fuori delle frontiere dell'Ungheria.

BATUM, 29. — I Lazi rinunziarono alla resistenza.

CETTIGNE, 29. — Mehemet Ali è giunto a Prisenredi ed avvertì il principe del Montenegro che ha la missione di appianare le divergenze riguardo alla rettificazione delle frontiere.

ROMA, 28. — Cairoli è arrivato a Roma. Ieri a Milano egli conferì col Re.

MADRID, 29. — Il Correo militar dice che l'incaricato degli affari d'Italia a Tangeri fu ricevuto a colpi di pietra dai Mori.

BELGRADO, 29. — Il Principe invitò i ministri a conservare il portafoglio fino al suo ritorno dal viaggio nell'interno. La frazione Gruic e Jovanovic nel gabinetto ricusò di conservare il portafoglio sotto la presidenza di Ristic.

COSTANTINOPOLI, 29. — Muktar pascià è partito per Candia e proba-

bilmente come governatore.

Il progetto della Commissione internazionale a Rodope di fare un rapporto comune fallì, i delegati della Germania, dell'Austria, dell'Italia, e della Russia avendo ricusato di firmare un rapporto comune. Assicurasi che i delegati dell'Inghilterra e della Francia faranno un rapporto separato.

Parecchie potenze rispondendo alla circolare della Porta sulla questione greca insistono per un pronto accomodamento colla Grecia. I Russi ricusarono le condizioni dei Lazi e quindi lo sgombero di Batum è ancora agguantato.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Ieri mattina, alle ore 9 1/2 affranta da lungo morbo, con invito animo sostenuto, passava agli eterni riposi, e nel bacio del Signore

Luigia Sornaggiotto-Lonuer
Il marito ed il figlio partecipano così amara notizia, agli amici e parenti dispensandoli dalle visite di condoglianza.

FEBBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri
ribelle

ai preparati di CHININO
Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

D'AFFITTARSI

Pel pross. ven. 7 Ottobre
In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.
GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli

SISTEMA
Rossetter di New York

Preparazione del Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in Padova presso Isidoro Faggian parrucchiere, Piazza delle Biade, N. 629. (1796)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI
di Yute, Stuoio Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN
unici contro l'umidità.

ed il fredlo in Città e Campagna
Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire Elias Howe J. originali. (1789)

FARMACIA
CORNELIO ALL'ANGELO - PADOVA

Vero Elixir di Coca Medicinale

RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diaree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze, lasciato dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedii evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

AVVERTENZA. — Questo Elixir preparato colla vera foglia di Coca della Bolivia, con una studiata proporzione diviene un eccellente rimedio per le suddette malattie e non è da confonderlo con altro liquore portante lo stesso nome e che viene poi smerciato nei caffè e dai liquoristi più per godere di un sapore gradevole che per ottenere un effetto salutare.

BAGNO SALSO MARINO ARTIFICIALE

* La composizione dell'acqua dei differenti mari ci è svelata dalla chimica in modo così chiaro è preciso, tanto per la qualità dei sali, come per la loro quantità, da poter mediante la sintesi preparare a sua volta un'identica acqua artificiale con tutte le proprietà fisiche e medicinali della naturale.

In conseguenza di tali verità si ideò un misto di sali, che sciolto nella quantità di acqua dolce occorrente per un bagno avesse a rappresentare l'acqua del mare Adriatico, e per tal modo ottenere un'acqua salza artificiale da usarsi a domicilio, con tutti quei vantaggi di comodità e di spesa, che possono desiderarsi.

Ogni vaso è sufficiente per un bagno da fanciullo e per un'adulto converrà usarne due. L'acqua che ha servito per un bagno puossi riscaldare ed usare nel secondo giorno. L'ogni crescente consumo del misto pel bagno salso artificiale è la sua migliore raccomandazione.

Olio di Fegato di Merluzzo iodoferrato

È ormai incrostabile quanto sia interessante in medicina l'Olio di fegato di Merluzzo e con quanta ragione venga esso collocato nel numero dei medicamenti, che hanno dato coll'esperienza risultati del maggior rilievo.

Lo stesso dicasi dell'Olio di Merluzzo iodoferrato, con la differenza che questo è più conveniente nelle condizioni morbose nelle quali urge di rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggior numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare sollecitamente la funzione respiratoria e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.

Lo si usa giornalmente alla dose di una cucchiata da caffè, aumentando progressivamente fino ad una ed anche due cucchiata da tavola a seconda dell'età e del bisogno.

NB. Si raccomanda di custodirlo turacciato entro l'apposito astuccio, per preservarlo dall'aria e dalla luce.

Acqua Solforosa Raineriana

ALLA COSTA D'ARQUA' PETRARCA

Anno 52.° di Esercizio

Usata nelle malattie della pelle, specialmente negli erpeti non febbrili; in molte affezioni gastro-enteriche e gastro-epatiche; nelle bronchiti croniche ed in molte altre forme morbose della mucosa polmonare.

Quest'acqua, oltre ad essere ricca di idrogeno solforato, che è il suo elemento principale, ha il vantaggio di contenere in minime proporzioni sali di calce e materie fisse che la rendono tolleratissima anche dagli stomaci più deboli, preferibile quindi alle altre acque solforose. — Deposito generale presso il sottoscritto conduttore della fonte L. CORNELIO, Farm. all'Angelo, in Padova

AVVERTENZA. — Onde altra acqua solforosa di diversa fonte non venga confusa con la Raineriana, si avverte che le bottiglie devono portare le iscrizioni seguenti — attorno al collo, sopra fascetta in carta verde: *Luigi Cornelio, Acq. Solf. Rain.* — rilevata nel vetro, *Acq. Solf. Rain.* — e nel sigillo in cera lacca gialla, *Acqua Solf. Rain. F. T. 1878.*



LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL
in scatole di metallo dorato

Conserva le calzature è risulta brillante ai primi colpi di spazzola mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI
in pelle di capra

conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature senza essiccarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone case d'Italia. — Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Padova, farm. Kofler succ. Beggiano.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la discrasia scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Franchi 3 la bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli PRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Pranca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebritati mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Pranca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Pranca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiata di Fernet-Branca non si avverta l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Pranca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Pranca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

FERRO BRAVAIS
(FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)
Ferro liquido in gocce concentrate
IL SOLO ESENTE DI QUALSIASI ACIDO
Senza odore e senza sapore
• Con questo ferro, dicono forte
• le sommità mediche di Francia e
• d'Europa, non più stitichezza, né
• diarrea, né fatica di stomaco;
• non annovero mai i denti.
Il solo adottato in tutti gli ospedali.
Medaglie alle esposizioni. QUANTITÀ RADICALMENTE:
ANEMIA, CLOROSI, DEBILITAZIONE, SPOSSATEZZA,
PERDITE BIANCHE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI, ecc.
È il più economico dei ferruginosi,
poiché un flacone dura più di un mese.
R. BRAVAIS & C., 13, r. Lafayette, Parigi, e tutte le Farmacie.
(Diffidare delle imitazioni e esigere la marca di fabbrica qui sopra e la firma. Invio gratis dell'opuscolo.)

Deposito generale da A. Manzoni e C. Via Sala 16 Milano. — Vendita in Padova nelle Farmacie Cornelio, Zane Pianeritti, Mauro e C. — Kofler succ. Beggiano. (11)

Acqua dell'Antica fonte
DI
PEJO
Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale
100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 ()
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 ()
Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 999 A. (1668)

BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO
GALLIANI E CAIROLI
LABORATORIO speciale
per la preparazione
dell'
ESTRATTO DI TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO
diretto dal
Chimico Farmacista
signor
ANTONIO CAIROLI
(1745) Stabiliment o fuori Porta Nuova, 32-33 — MILANO

VELUTINA
CH. FAY.
9 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa con piiumino e L. 4 senza piiumino.
POLVERE DA TOILETTA
ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.